



IL CAMERIERE DI DON GIOVANNI

Commedia in un atto

di GIACINTO BENAVENTE

Traduzione di Gilberto Beccari



PERSONAGGI

LEONELLO

FABIO

DUCHESSA

CLELIA

DON GIOVANNI

In Italia, nel secolo XV. Una strada. Da un lato la facciata di un palazzo signorile.



Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO

SCENA PRIMA

Fabio e Leonello

(Fabio passeggia davanti al palazzo, avvolto fino agli occhi in un mantello rosso).

- Leonello - (entrando) Signore! Don Giovanni!
- Fabio - Non sono Don Giovanni.
- Leonello - Fabio!
- Fabio - Arrivi a tempo. E' da stamani che non mangio un boccone!... Com'è che hai tardato tanto?...
- Leonello - Ero in giro... Ho corso mezza città portando e ritirando lettere... E Don Giovanni ?...
- Fabio - E' in città, portando in giro mezzo mondo!... Siamo entrati in una cattiva ora al suo servizio!
- Leonello - E che cosa fai qui, travestito in questo modo?
- Fabio - Rappresento, come vedi, meglio che posso, il nostro signor don Giovanni, sospirando sotto le finestre della Duchessa Isabella.
- Leonello - Il nostro don Giovanni è pazzo di vanità. La Duchessa Isabella è una dama virtuosa e non cederà a nessun costo. E' una fortezza che resisterà al suo assedio.
- Fabio - Ha giurato di non allontanarsi né di giorno né di notte da questo luogo, fino a che lei non gli permetta di parlarle... E vedi come mantiene il suo giuramento!...
- Leonello - Ricorrendo a una farsa indegna di un gentiluomo. Mi meraviglia che i servitori della Duchessa non ti abbiano cacciato via a bastonate...
- Fabio - Non tarderanno a farlo. Perciò ti aspettavo impaziente!... Don Giovanni ha ordinato che appena arrivavi tu prendessi il mio posto... Il suo, voglio dire. Voltiamo la cantonata, nel caso ci osservassero dal palazzo; e tu indosserai il mantello e il resto, in modo da rappresentare fino all'ora della promessa bastonatura... lo stesso don Giovanni...
- Leonello - Dura servitù!
- Fabio - Dura come il bisogno! Da tale padre, tale figlia. (Escono).

SCENA SECONDA Duchessa e Celia

Una sala nel palazzo della Duchessa Isabella.

- Celia - (guardando da una finestra) E' incredibile, signora! Sono due giorni e

due notti che quel signore ronza sotto le « nostre » finestre.

Duchessa - Stupido gesto!... Se a tali mezzi deve la sua fama di seduttore, deve essersela fatta alle spalle di donne ben facili!... Ed è quello il don Giovanni di cui si vantano le conquiste giornalieri?... Là, nella sua terra, in quella Spagna feroce, di mori, di ebrei e di fanatici cristiani, di sangue impuro arso da tentazioni infernali, tra devozioni, superstizione e severità ipocrita, potrà sembrare terribile come un demone tentatore. Ma noi italiane non temiamo il diavolo. I principi della Chiesa romana ci inviano di continuo indulgenze rimate in dolci sonetti alla Petrarca...

Celia - Ma dovete confessare che quel gentiluomo è molto ostinato e forte.

Duchessa - Qui bisogna farla finita! Non voglio esser la favola di tutta la città. Va' da quel signore e digli che le porte del mio palazzo gli sono aperte. L'aspetto qui, sola... La duchessa Isabella non è nata per figurare come un numero nella lista di don Giovanni.

Celia - Signora, considerate...

Duchessa - Conduci qui don Giovanni. Presto. (Celia esce).

SCENA TERZA
Duchessa, poi Leonello

(La Duchessa si siede e aspetta con alterigia l'entrata di don Giovanni).

Leonello - Signora!

Duchessa - Come? Non siete don Giovanni?... Non eravate voi che ronzavate sotto le mie finestre ?

Leonello - Sì, ero io.

Duchessa - Due giorni e due notti!

Leonello - Soltanto alcune ore del giorno e alcune ore della notte montavo la guardia...

Duchessa - Ah! Che burla di cattivo genere! Ho capito: siete uno dei tanti mezzani che accompagnano don Giovanni!

Leonello - Sono il suo domestico, signora. Lo servo mio malgrado.

Duchessa - Impiegate male la vostra gioventù.

Leonello - Felici quelli che possono seguire nella vita la via dei loro sogni!

Duchessa - Una via molto brutta avete preso voi... Uscite!

Leonello - Senza un vostro messaggio per don Giovanni?...

- Duchessa - Insolente!
- Leonello - Dato che lo avete chiamato...
- Duchessa - Sì, l'ho chiamato, perché per la prima volta in vita stia si trovasse di fronte a una donna onesta, perché mai potesse dire che una dama come me non ebbe altra difesa contro di lui che evitare la sua vista..
- Leonello - Così, come voi ora, ho udito molte donne rispondere a don Giovanni, e molte l'hanno sfidato come voi e molte come voi lo hanno ricevuto altere...
- Duchessa - E don Giovanni non si corregge?
- Leonello - Non si correggono le donne!... La morte, il rimorso, la disperazione sono cose orribili e noi non possiamo innamorarci di esse, ma le precede un messaggero seducente e bello... il pericolo, eterno tentatore delle donne, quello che poi le fa innamorare... Evitate il pericolo, credetemi, non date ascolto a don Giovanni...
- Duchessa - Mi confondete con le donne del volgo. Comprendo come possiate stare a servizio di quel cavaliere di ventura.
- Leonello - Signora!... Se sapeste, invece, come ho l'anima contristata da tante anime di nobili creature innamorate di don Giovanni! Quanto ho pianto per esse! Un solo amore di Don Giovanni sarebbe stata l'eterna ventura della mia vita!... E tutto il mio amore immenso non sarebbe bastato a consolare una sola delle sue innamorate!... Che immenso capitale d'amore sprecato da don Giovanni, vicino a me, mendicante d'amore!...
- Duchessa - Siete poeta? Solo un poeta può adattarsi a vivere come voi, col pensiero e la coscienza in disaccordo...
- Leonello - V'intenderete di poeti, signora... ma che sapete voi dei bisognosi?
- Duchessa - So... che non mi dispiace più la burla di don Giovanni nell'udirvi... Già mi interessa sapere della vostra vita... Ditemi ciò che vi trasse a tanto dura necessità... Non ci sarà pericolo nell'ascoltarvi come nell'ascoltare don Giovanni... Benché siate suo messaggero e diciate che il pericolo è messaggero della morte... Parlate senza timore.
- Leonello - Signora!

SCENA QUARTA
Detti e Don Giovanni

(Entra don Giovanni, con la spada sguainata).

- Duchessa - Com'è che vi presentate davanti a me in questo modo? E la mia gente?...
- Don Giovanni - Perdonate. Ma comprenderete che io non posso permettere che il mio cameriere mi sostituisca per tanto tempo;..
- Duchessa - E con vantaggio!
- Don Giovanni - Non potete saperlo ancora...
- Duchessa - Basta! (a Leonello) Non dici che il bisogno ti ha spinto all'indegno ufficio di servire quest'uomo? Ti pesa la servitù? Rimani impassibile mentre insultano una donna alla tua presenza e sei ben nato? Già sei libero... e ricco...
- Don Giovanni - Lo prendete al vostro servizio?
- Duchessa - Voglio umiliarvi più che posso... (a Leonello) Il mio amore che don Giovanni non conseguirà mai, è tuo, se saprai meritartelo...
- Leonello - Il vostro amore!
- Don Giovanni - A me ti eguaglia.
- Leonello - Signora!
- Duchessa - Fuori la spada! Il mio amore è tuo... Battiti senza paura.
- (Don Giovanni e Leonello si battono. Leonello cade morto).*
- Leonello - Ah!
- Duchessa - Dio mio!
- Don Giovanni - Nobile signora! Vedete ciò che costa una sfida?...
- Duchessa - Morto! Per me!... Ah!... Lasciatemi andar via! Ho paura, ho paura...
- Don Giovanni - Siete con me...
- Duchessa - C'è gente sotto le finestre... Un omicidio in casa mia!
- Don Giovanni - Non tremate! Sono andati via... Avevano sentito rumore e si erano fermati. E' sotto la mia responsabilità levar di qui il cadavere senza che nessuno sospetti di nulla...
- Duchessa - Oh! sì, salvate il mio onore... Se sapessero
- Don Giovanni - Non uscirò di qui, senza avervi prima tranquillizzata...
- Duchessa - Ah! Non posso guardarvi, mi fate paura! ... Lasciatemi uscire! ...

Don Giovanni - No. State qui, vicino a me... Anch'io ho paura... se non vi vedo... Per voi ho ucciso un disgraziato... Non mi lasciate o andrò via per sempre e succeda quel che succeda... Voi spiegherete poi, come potrete, la sfida...

Duchessa - Ah, non mi lasciate! Ma state lontano da me, non parlate, non v'avvicinate... (Rimane nel maggiore abbattimento).

Don Giovanni - (contemplandola. A parte) E' mia. Una di più!... (Contemplando il cadavere del suo cameriere) Povero Leonello!

FINE